

Iniziativa **ANPI VOGHERA** e **RAP-FIVL VOGHERA**

presentazione del libro di **Luigi Borgomaneri**

“LI CHIAMAVANO TERRORISTI”

storia dei Gap milanesi

(1943 - 1945)

alcune note



Sala affollata e pubblico attento e partecipe: sembra la solita dicitura delle cronache locali e invece la presentazione del saggio di Luigi Borgomaneri “Li chiamavano terroristi. Storia dei GAP milanesi 1943 – 1945” è andata proprio così.

Un libro realizzato con l’utilizzo di materiali d’archivio ma anche di numerosissime testimonianze dei protagonisti, raccolte da Borgomaneri nella lunga attività di ricerca come collaboratore della Fondazione ISEC - Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea (in precedenza Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio).

L’autore non ha nascosto le difficoltà e l’impegno nel ricostruire il quadro e le vicende su un aspetto della Resistenza armata per troppi anni inchiodato tra la “mitizzazione”, il successivo silenzio o i tentativi di strumentalizzazione e criminalizzazione.

Il testo pone ai lettori diversi interrogativi, stimola domande e apre a possibili e nuovi filoni di studio, quanto mai necessari per scardinare le logiche da “storia ufficiale” che, come ha ricordato Borgomaneri, aprono la strada alle revisioni interessate a stravolgere e denigrare la Resistenza.

Non a caso finora sul tema complesso dei GAP sono presenti, oltre al lavoro di

Borgomaneri, un solo altro testo intitolato *“Storie di GAP. Terrorismo urbano e Resistenza”* di Santo Peli, che traccia un percorso sulle vicende gappiste nei maggiori centri del paese (oltre Milano anche Genova, Torino, Bologna, Firenze) mettendo in rilievo le tante sfaccettature, compresi i sacrifici e gli eroismi, di una esperienza di lotta drammatica e molto complessa.

Dove il “terrorismo” - scelta sicuramente tormentata e non indolore per chi la compie, compresi molti dubbi ed incertezze – indica una strategia obbligata per avviare la lotta armata e rompere l’ordinata quotidianità (cinema e teatri aperti per fare solo un esempio) che repubblicani ed occupanti nazisti vogliono mantenere specie nei grandi centri urbani e Milano è uno dei più importanti, a dimostrazione della finta normalità di una situazione che vede invece la prosecuzione della guerra, le deportazioni, gli arresti, le torture, le fucilazioni...

Un ulteriore aspetto, sicuramente più di dettaglio, ma di grande interesse, è il legame tra questo pezzo di storia della Resistenza milanese e la nostra zona, la nostra provincia: un legame rappresentato da diverse figure di combattenti gappisti che hanno origini pavesi o che vengono trasferiti nelle formazioni partigiane dell’Oltrepo o che da qui fanno il percorso inverso per alimentare i gruppi milanesi falciati da cadute e arresti.

In particolare nel lavoro di Borgomaneri spicca la figura di Luigi Campegi – al quale è dedicato un intero capitolo *“La GAP dimenticata di Luigi Campegi”* - sottraendo la storia di questo sfortunato e valoroso combattente dall’ombra o dai giudizi approssimativi che hanno accompagnato la sua vicenda milanese.

Ma nel corso dell’incontro sono stati ricordati anche Angelo Aliotta, Arturo e Cesare Capettini, Luigi Arcalini, Albino Ressi, Albino Trecchi, Enzo Balzarotti, Giovanni De Vecchi, Anna Gentili, Candido Grassi, Alfonso Cuffaro, Maria Montuoro, Alfonso Montuoro.

Nomi di persone in carne e ossa - giovanissimi e meno giovani uomini e due donne – poco conosciuti o addirittura assenti nelle pubblicazioni di questi anni sulla Resistenza oltrepadana.

Ad ulteriore dimostrazione anche dell’utilità del lavoro di aggiornamento e di ampliamento sulle biografie partigiane che sta svolgendo il Centro Documentazione Resistenza, animato da Mauro Sonzini che ha segnalato alcune figure e richiamato lo sforzo di ricerca su tante storie individuali ancora da completare.

Antonio Corbeletti
Presidente ANPI Voghera